

Giornale di Sicilia 20 Gennaio 2009

Racket, attak in una polleria e in una concessionaria d'auto

Nell'instabile feudo mafioso di Resuttana un altro commerciante finisce nel mirino. Il gestore della polleria Tumminello di via Resuttana 311 domenica pomeriggio ha trovato le saracinesche bloccate con l'attak, il classico metodo usato dal racket delle estorsioni per convincere le vittime a pagare. E che ieri mattina ha preso di mira anche un concessionario di corso Tukory, la Auto One. Entrambi gli episodi sono stati denunciati alla polizia, che ha avviato le indagini. La pista privilegiata è quella che porta alle estorsioni, ma saranno gli accertamenti investigativi a chiarire la faccenda. Di certo c'è che, soprattutto a Resuttana, ormai da tempo si registrano avvertimenti e intimidazioni.

L'inchiesta sfociata a dicembre nell'operazione «Perseo» ha fatto emergere contrasti di potere tra i clan dell'area di San Lorenzo, l'ex regno del boss Salvatore Lo Piccolo. In quella fetta di Palermo, Mariano Troia, nipote di Mariano Tullio e successore naturale del cugino Massimo, doveva fare i conti con le «ostilità» di Giuseppe Biondino, figlio dell'autista personale di Riina. Che, stando ai discorsi intercettati, oltre ad agire un pò troppo autonomamente (soprattutto con le estorsioni), poteva contare sull'appoggio di Matteo Messina Denaro. Una vicenda nella quale avrebbe tentato di fare da paciere un personaggio chiamato nelle intercettazioni «l'architetto», che gli inquirenti stanno tentando di individuare. Le tensioni e i contrasti, a giudicare dagli ultimi episodi, evidentemente non si sono attenuati. Secondo le valutazioni degli inquirenti, con questo tipo di attentati a raffica gli uomini di Cosa nostra vogliono riprendere il controllo del territorio dopo il terremoto seguito all'arresto dei Lo Piccolo.

A Resuttana a settembre era stata messa a segno un'altra intimidazione con l'attak: nel mirino era finito il centro di scommesse Strike di via degli Alpini. E stesso avvertimento era stato indirizzato ai titolari del ristorante «Ma che bontà di via Emilia» e dei supermercati «Sì» di via del Bersagliere e dui via Valparadiso.

In tutta la città in questi mesi, gli uomini del racket non sono stati con le mani in mano. Gli avvertimenti si contano a decine. Una decina di giorni fa è finita nel mirino una palestra, l'Atletic Fitness Club di via Principe di Paternò, dove i banditi hanno bloccato i lucchetti con la colla. Nelle scorse settimane è stata colpita anche la concessionaria Auto-System di via Beato Angelico, dove sono state bruciate due macchine. Avvertimenti anche alla titolare di una profumeria in via Torino, al gestore del negozio «La Coppola Storta» di via Gaetano Daita, a tre commercianti cinesi con punti vendita in via Marchese di Villabianca 44, via Pietro Ilardi 12 e via Arimondi, a due passi dal commissariato di polizia. Nel mirino anche la «Botteguccia Sport» di piazzale Ungheria.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS